

## LA TESTIMONIANZA

# Chirico, il dottore che si prodiga anima e corpo per i pazienti

Quel medico  
mi ha trasmesso  
tanta sicurezza

RICEVIAMO e pubblichiamo una lettera che la signora Antonella Rotella ha scritto al commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provincia, **Alessandra Sarlo** su un caso di buona sanità.

*Gentilissima dottoressa Sarlo,*

mi permetto di scriverle per segnalarle un caso di "buona sanità" che io stessa ho sperimentato presso l'ospedale di Tropea.

L'11 agosto scorso, sono stata ricoverata e subito operata a causa di un ascesso perianale presso quell'ospedale dal valentissimo dott. Chirico che io quel giorno vidi per la prima volta e che, sono certa, non scorderò tanto facilmente. Il mio è stato un intervento semplice, certo alquanto doloroso e con dei postumi notevolmente lunghi, ma, una persona ammalata (come io sono stata lo scorso agosto) anche di una piccola cosa, sente l'esigenza, quasi vitale, di essere ascoltata, accolta, confortata e supportata al pari di una persona ammalata di cose più gravi o addirittura irreversibili.

Solo quando si subisce personalmente uno stato di malattia, a mio avviso, si comprende l'intensità dello stato di malattia degli altri e, soprattutto, la beneficenza del partecipato conforto di chi si prende cura dell'ammalato.

Orbene, durante i miei giorni di degenza in ospedale, ho avuto modo di osservare giorno e notte (il forte dolore non mi permet-

teva di dormire) l'intenso, faticoso e continuo lavoro di questo medico che a dispetto della sua piccola statura mostrava di avere un'energia e una carica motivazionale senza pari. Si dimenava tra la sala operatoria, il reparto e l'ambulatorio senza tregua, rivolgendo sempre, a tutti, la giusta attenzione, accogliendo gli ammalati bisognosi di cure e medicinali, anche molto oltre il suo normale orario di servizio.

Non è irrilevante sottolineare che il periodo a cavallo del ferragosto a Tropea, l'ospedale era più affollato dell'autogrill all'ora di pranzo, arrivava, specie all'ambulatorio di chirurgia, gente di ogni sorta, con gravi ustioni, con ulcere agli arti, con punti da rimuovere e quel dott. Chirico lì, magari stanco e stremato dalle tante ore di sala operatoria, medicava e supportava i dolenti passanti. Il giorno in cui ho subito l'intervento, ho addirittura assistito, in diretta, ad una performance del nostro, degna della più nota serie televisiva del genere; ero pronta per l'intervento e stazionavo su una barella appena fuori dalla sala operatoria in attesa che la persona che era appena stata operata venisse portata fuori per cedere il posto a me.

Ebbene, in un attimo ho assistito, forse dire assistito non è esatto poiché ero ancora fuori dalla sala, ho sentito un parapi-

glia, la signora "X", qualche minuto dopo il risveglio dall'anestesia pare abbia avuto dei problemi respiratori, sentivo al di là di quella porta gente che si dimenava e una voce che diceva: "Presto, presto, il respiratore, la stiamo perdendo... somministrate il tale farmaco endovena, presto procediamo col massaggio cardiaco, ancora .... Ancora... Resista signora, resista, dai... Dai... Si svegli! si svegli! Ecco, oddio ce l'abbiamo fatta".

Quella voce era di Chirico, che dopo qualche attimo usciva esausto dalla sala operatoria e forse neanche si accorgeva di me tremante e piangente, su quella barella, per lo spavento e per la gioia insieme, per entrare in una stanzetta attigua e buttarsi letteralmente su una sedia (così ho immaginato, non potevo vederlo) sfiancato. Lo sentii piangere. Avevo paura, ora sarebbe toccato a me, non avrei voluto operarmi con quello stato di agitazione addosso, ma quel medico mi venne davanti, e con ritrovato slancio era già pronto per una nuova sfida. Non potevo tirarmi indietro, lui non lo aveva fatto.

Questo il mio incontro con il dott. Chirico, che ho poi scoperto essere, (durante il mio peregrinare a causa delle costanti e continue medicazioni chirurgiche), anche un validissimo endoscopista.

Credo che divulgare queste storie di bella e varia umanità, serva a tutti noi, per rinforzare i troppo spesso perduti sentimenti di fiducia e di rispetto nei confronti di tutti quegli operatori sanitari che, ogni giorno, si prodigano per rendere migliore e maggiormente accettabile la nostra vita.